



# Il biologico cresce, ma servono più ricerca e sperimentazione

Il biologico è in forte e positiva evoluzione: i consumi, sia nazionali sia mondiali, continuano a crescere, le produzioni, a loro volta, aumentano anche grazie al buon andamento dei prezzi. I dati del 2018, ad esempio, dicono che le superfici ad agricoltura biologica in Italia hanno superato 1,9 milioni di ettari, pari a oltre il 15% della sau nazionale.

Nonostante i forti progressi, il mercato dei prodotti agroalimentari bio a livello nazionale ha una quota sui consumi poco superiore al 3%: non tanto considerate le superfici!

Chi conosce i numeri e le caratteristiche del settore però sa benissimo che biologico significa anche contributi Pac, e contributi significa domande, superfici... ma non necessariamente produzioni e commercializzazione. Insomma, anche nel bio bisogna distinguere tra chi coglie opportunità generate dai contributi pubblici (UE, in questo caso) e chi invece investe, innova, produce e vende. Come per le altre produzioni di qualità, infatti, anche il bio si trova ad affrontare, per esempio, il problema del prodotto falso. Prezzi alti e domanda forte sono sempre una grande tentazione per gli opportunisti con pochi scrupoli. E nel caso del bio c'è pure un'«aggravante» paradossale: per diversi prodotti esiste la possibilità tecnica di essere a «residuo zero» di agrofarmaci anche se ottenuti con modalità produttive «non biologiche». Diventa così assai difficile distinguere questi prodotti dal vero biologico. È una situazione, come detto, paradossale: dovremmo essere felici di disporre di prodotti senza residui, ma ciò crea un rischio di confusione e concorrenza sleale.

Inoltre, con le recenti innovazioni, nelle moderne serre si è oggi in grado di produrre insalate e pomodori, ad esempio, assolutamente senza impiego di agrofarmaci e con una qualità standardizzata ed elevata. Nel caso del vino troviamo un'altra situazione «particolare»: cresce la produzione «naturale», definizione tecnicamente

e formalmente molto sfuggente, ma che di fatto si pone come alternativa, a detta dei produttori anche «superiore», al bio.

Questi pochi esempi dovrebbero far comprendere che il bio si trova a un bivio: restare chiuso «nella riserva» e sperare di sopravvivere e prosperare grazie anche ad aiuti pubblici, o accettare la sfida del mercato «fuori dalla riserva». Per questo non giova lo scontro ideologico tra chi sostiene sempre e comunque il biologico come soluzione per tutti i mali e i problemi dell'agroalimentare, e chi invece continua a considerare queste produzioni come il residuo di una ideologia del passato che non si è confrontata con la «scienza».

## RICERCA E INNOVAZIONE CRUCIALI

Non c'è bisogno, a mio avviso, di ulteriori e nuovi aiuti al bio, quanto piuttosto di più conoscenze scientifiche e più ricerca: questo è il vero fattore limitante e questo è il vero ruolo che le istituzioni possono svolgere utilmente. Un sistema di sostegni e preferenze ulteriormente rafforzato per il bio creerebbe, di fatto, ancora più incentivi alla speculazione degli opportunisti. Il bio ha piuttosto bisogno di nuovi studi, ricerche sperimentali, tecnologie che possano fornire soluzioni innovative alle diverse problematiche che le produzioni devono ancora affrontare. E non ne mancano, a voler essere sinceri.

Se nuove conoscenze e nuove soluzioni rendessero il bio più efficiente e produttivo, il mercato e il necessario mantenimento dell'attuale sistema di aiuti Pac, sarebbero già più che sufficienti per garantire ottime opportunità di sviluppo, assicurando una redditività adeguata ai produttori e a tutti i soggetti della filiera, da un lato, e prezzi adeguati per i consumatori dall'altro. D'altro canto, il «resto» dell'agroalimentare che per ora soddisfa ancora poco meno del 97% dei consumi nazionali, continuerà, anche trainato dal bio, a migliorarsi e a cercare soluzioni sempre più sostenibili. E questa sana competizione, senza troppi ideologismi, farà crescere tutti.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.